

UN LIBRO DI SCOPERTA AB

Una ragazza a cui piace essere una bambina

KITA SPARKLES

Una ragazza a cui piace essere una bambina

La storia di una bambina a cui piace essere una bambina e alla cui sorella piace coccolarla. Ma non tutti accettano questo stile di vita. Cosa succede se uno dei suoi bulli a scuola la vede in giro a vivere la sua vita da bambina?

Sorelle

Elizabeth si svegliò con la luce del sole che filtrava dalla finestra e il canto degli uccelli. Non essendo una persona mattiniera, cercò subito di non pensarci tirandosi la coperta sopra la testa. Ma era troppo tardi. Ora era sveglia, e c'erano un paio di cose che sentiva sotto le coperte di cui doveva occuparsi. Primo, il pannolino era bagnato, e secondo, doveva fare la cacca.

A malincuore, strisciò fuori dal letto e percorse il corridoio fino al bagno, con il pannolino che frusciava rumorosamente per tutto il tragitto. Proprio mentre stava per varcare la porta del bagno, una mano le afferrò il braccio.

"Mii!" esclamò Elizabeth sorpresa. Si voltò e si trovò faccia a faccia con sua sorella Rebekah.

"E dove pensi *di* andare?" chiese Rebekah.

"Ehm... lì dentro..." Elizabeth indicò il bagno.

"A cosa serve il vasino per una bambina con il pannolino come te?" insistette Rebekah. Elizabeth, sapendo a cosa mirava, fece il broncio. "Non credo che tu debba entrare lì dentro", disse Rebekah, prendendo in braccio Elizabeth e appoggiandole il pannolino bagnato contro il fianco. La accompagnò in soggiorno, poi la scaricò sul divano e iniziò a farle il solletico.

"Ehi! Basta!" ridacchiò Elizabeth, incapace di trattenersi. Rebekah si fermò per un attimo, e il suo sorriso si fece più grande di minuto in minuto.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

"È una vera sadica", pensò Elizabeth, ma in realtà adorava i piccoli giochi di potere che Rebekah faceva con lei.

Elizabeth portava i pannolini da più di un anno. Ne era sempre stata interessata, ma circa un anno prima aveva iniziato a bagnare il letto e poi i pantaloni di tanto in tanto, e aveva convinto la mamma a comprarle dei pannolini, insieme a dei Pull-Ups da indossare a scuola. Rebekah fu la prima a scoprire che a Elizabeth piaceva, quando una sera la sorprese a parlarne al computer con un'amica online che aveva conosciuto e che amava anche lei i pannolini.

Rebekah si adattò rapidamente a uno stile di vita in cui si prendeva cura di Elizabeth ogni volta che ne aveva l'occasione. Le piaceva, anche se a volte la gente pensava che Elizabeth fosse sua figlia perché sembrava così piccola. Portava persino una borsa per i pannolini quando uscivano, ed Elizabeth aveva familiarità con i fasciatoi dei bagni pubblici. Tuttavia, ora era via per la maggior parte del tempo al college, quindi Elizabeth doveva badare a se stessa, ma ora Rebekah sarebbe rimasta a casa per tutta l'estate - ed Elizabeth non si era cambiata il pannolino nemmeno una volta da quando era tornata. Aveva anche temuto che questo stesse per accadere - come Rebekah le aveva appena detto - che voleva che Elizabeth usasse esclusivamente i suoi pannolini. Di solito, Elizabeth non lo faceva quando era da sola perché era scomodo e complicato da pulire.

la madre di Elizabeth sapeva tutto della piccola "stranezza" della figlia. Elizabeth ricorreva sempre più spesso ai pannolini a casa, e un giorno sua madre le chiese se le piaceva indossarli. La povera Elizabeth era così sconvolta che iniziò a piangere, ma sua madre la tenne stretta e le disse che andava tutto bene.

Poco tempo dopo, Elizabeth partecipò a una commedia in cui interpretava la parte di una bambina piccola, e sua madre, guardandola, si sentì ispirata a prendersi cura di lei nel modo che sembrava piacerle così tanto, che ogni tanto veniva coccolata anche

Una ragazza a cui piace essere una bambina

da lei. Questo accadeva più spesso quando Elizabeth aspettava troppo tempo tra un cambio e l'altro. Sua madre aveva l'occhio esperto di una madre con una bambina in pannolino ed era in grado di capire quando il pannolino della figlia era bagnato. Se era così, ed Elizabeth non andava a cambiarlo dopo un po', sua madre la prendeva per mano come se fosse una bambina piccola e la riportava in camera sua per cambiarle il pannolino, dicendo qualcosa del tipo: "Credo che a una bambina serva cambiare il pannolino".

Ma tornando alla situazione attuale, Elizabeth stava cercando un modo per sfuggire al solletico di Rebekah, ma senza successo. Rebekah si concentrò sui suoi piedi, ed Elizabeth tornò a ridacchiare. Dopo un po', Rebekah la lasciò andare e, solo pochi minuti dopo, la bambina aveva ancora più bisogno di essere cambiata. Rebekah decise di farle un bagno.

"Ora possiamo andare in bagno", la prese in giro Rebekah, prendendo Elizabeth per mano. Elizabeth cercava di camminare con cautela, non gradiva molto la sensazione di un pannolino sporco, e pensò che Rebekah sembrasse divertita dalla sua situazione.

Una volta in bagno, Rebekah aprì l'acqua nella vasca e cominciò a togliere il pigiama a Elizabeth. Non ci volle molto, dato che Elizabeth non indossava molto per dormire d'estate: di solito solo una lunga camicia da notte e il pannolino. Rebekah le tirò la camicia sopra la testa, stuzzicandola.

"Oh-oh! Dov'è finita la mia sorellina? Eccola lì, a nascondino!"

Elizabeth cercò di alzare gli occhi al cielo, ma finì per ridacchiare.

Poi Rebekah adagiò delicatamente Elizabeth sulla schiena e staccò il pannolino pieno. Elizabeth arricciò il naso quando sentì il pannolino strapparle via dalla pelle, ma provò una certa

Una ragazza a cui piace essere una bambina

soddisfazione nel vedere anche *Beckah* arricciare il naso. Dopotutto, era colpa *sua* se il pannolino di Elizabeth era così sporco. *Beckah* prese delle salviette e pulì il sederino di Elizabeth, poi controllò la temperatura dell'acqua nella vasca. A volte l'acqua era troppo fredda, quindi Elizabeth era un po' nervosa quando Beckah la prese in braccio e la mise nella vasca, ma non appena fu nell'acqua frizzante si rilassò. Questa volta la temperatura era buona.

Elizabeth giocava felice con i suoi giocattoli da bagno tra le bolle mentre Rebekah le faceva il bagno. Era come se non fosse passato un solo istante da allora: Elizabeth continuava a giocare nella vasca da bagno come una bambina mentre veniva lavata, anche se ora era Beckah a fare il bagno al posto della madre. Le bambine avevano solo cinque anni di differenza - non proprio, insisteva Elizabeth ogni volta che glielo dicevano - quindi, sebbene avesse fatto da babysitter a Elizabeth, non aveva mai dovuto farle il bagno, vestirla o cose del genere. Ora le piaceva farlo. Ora che non viveva più con lei, la sua sorellina le sembrava così irresistibilmente carina!

Dopo averla lavata, la lasciò giocare un po', poi finalmente le disse che era finita l'ora del bagno.

"Dai. Hai ancora un giorno davanti a te."

Elizabeth non era troppo turbata. L'acqua si stava raffreddando un po' e anche a lei si stavano formando le rughe. Cercò comunque di temporeggiare e chiese a Beckah di mostrarle come radersi le gambe. Beckah sorrise.

"Non c'è quasi niente. Aspetta e vedrai. Un giorno desidererai non aver dovuto depilarti le gambe!"

Elizabeth ne dubitava fortemente. Era solo qualcosa che gli adulti ti dicevano per impedirti di partecipare al loro divertimento. A dire il vero, a volte si depilava già le gambe. Solo non molto spesso.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

Beckah la avvolse in un morbido asciugamano e iniziò ad asciugarla mentre la tirava fuori dalla vasca. Elizabeth si dimenava e ridacchiava un paio di volte mentre l'asciugamano le faceva il solletico. Beckah la chiamava *"piccolo verme che si muove"* e la esortava a stare ferma.

Dopo essersi asciugata, Beckah usò il borotalco. Elizabeth si pentì di non averne usato così tanto perché se fossero uscite, gli altri ne avrebbero sentito l'odore. Quando lo disse a Beckah, le fu detto che gli altri avrebbero potuto sentire l'odore dei suoi pannolini se *non avessero* usato abbastanza borotalco. Inoltre, anche lei li avrebbe sentiti. Quale sarebbe stato peggio? Elizabeth emise un suono che somigliava molto a "hrmph!" e fece un leggero broncio.

Beckah la riaccompagnò in camera sua. Si sentiva un po' strana a tornare in camera sua completamente nuda, anche se erano sole. Anni di assenza ti avevano abituata a questo. Tornata in camera, Beckah la stese sul letto e le mise un pannolino asciutto. Trovò anche un grazioso completo di jeans da indossare e la vestì, concludendo infine spazzolandole i capelli e legandoli in trecce.

Elizabeth ora capiva che quel giorno avrebbero fatto qualcosa di speciale, visto che Beckah si stava dedicando completamente alla sua cura. Tuttavia, nessuna delle insistenze di Elizabeth la convinceva a dire cosa avrebbero fatto. A volte la ragazza più grande si metteva a coccolare completamente la sorellina, arrivando persino a portarla in pubblico e trattarla come una bambina. A Elizabeth non importava – molto – purché nessuno di sua conoscenza potesse vederla, e Beckah era sempre molto attenta a questo aspetto. Il suo scopo era divertirsi con Elizabeth, e questo sarebbe stato impossibile se Elizabeth fosse stata umiliata.

La colazione (beh, il brunch, visto che Elizabeth non era una mattiniera) continuò la sua corsa, mentre veniva legata a un seggiolone e imboccata con i cereali. Beckah versò una ciotola di cereali, poi li diede a Elizabeth abbastanza velocemente, in modo

Una ragazza a cui piace essere una bambina

che non si inzuppassero. Se si fossero inzuppati, Elizabeth non li avrebbe toccati. Per fortuna, indossava un bavaglino, e Rebekah glieli diede un po' TROPPO velocemente. Le fu dato anche un biberon di succo d'arancia.

Guardandola in faccia dopo averla allattata, Rebekah si chiese se non fosse il caso di aspettare che la bambina si lavasse. Ricordandosi del pannolino sporco, decise di aver fatto la cosa giusta e con uno strofinaccio bagnato si pulì il viso di Elizabeth abbastanza velocemente. La borsa dei pannolini era già pronta e in macchina, quindi erano pronte per partire.



"Stai scherzando!" disse Elizabeth, dimenticando per un attimo il suo atteggiamento infantile.

Stavano viaggiando da poco più di un'ora e Beckah si era rifiutata di cedere alle domande di Elizabeth su dove stessero andando. Quando uscirono dall'autostrada ed Elizabeth vide il cartello per Six Flags, rimase a bocca aperta e il ciuccio cadde fuori.

"Pensavo che ti piacesse questo posto", disse Rebekah, con un tono un po' ferito.

"Lo faccio, ma..." Elizabeth guardò la borsa dei pannolini e l'evidente rigonfiamento nei jeans, e pensò a come Rebekah avrebbe voluto che usasse ciucci e biberon e le cambiasse i pannolini tutto il giorno. Eppure, era *Six Flags*... "Qualcuno potrebbe VEDERMI", decise infine di dire.

"È proprio questa l'idea", sorrise Rebekah.

Amava che gli altri vedessero quanto fosse carina la sua sorellina, e ancora di più, amava che *dicessero* quanto fosse carina Elizabeth. Di solito, questo faceva arrossire Elizabeth, il che la

Una ragazza a cui piace essere una bambina

rendeva ancora più carina, il che portava ad altri commenti. Era un classico circolo vizioso, ma a suo parere, positivo.

"Voglio dire, le persone che conosco potrebbero vedermi", sottolineò Elizabeth. Arrivarono a un semaforo rosso e Rebekah la guardò.

"Guarda, siamo a un'ora e mezza da casa ed è martedì. Chi ci sarà che tu possa riconoscere? E anche se ci fosse qualcuno, probabilmente non ti riconoscerebbe. Penserebbe che sei solo un'altra bambina.

Elizabeth rifletté su questo. Essendo fuori dalla sua fascia d'età (era due anni avanti a scuola) e dimostrando anche molto più giovane, non era come se qualcuno a scuola la conoscesse poi così bene. Oh, certo, quando arrivava il momento delle recite, *tutti* si ricordavano di lei, ma a parte questo era come se a scuola la guardassero attraverso. O sopra di lei, pensò un po' cupamente. Anche la sua stazza non sembrava aiutare molto.

Aveva qualche amica, come Tiffany. Purtroppo, l'anno precedente Tiff era all'ultimo anno di scuola, quindi in autunno, quando Elizabeth sarebbe tornata a scuola, lei non sarebbe stata lì. C'erano anche altre amiche, ma Rebekah aveva ragione. Era improbabile che ci fossero.

Aprì la bocca per rispondere, ma fu interrotta dal suono del clacson di un'auto.

"Il semaforo è verde", disse invece a Rebekah. Rebekah stava già tirandosi indietro mentre lo diceva, ma era comunque qualcosa da dire.

Elizabeth non era del tutto sicura di come la pensava al riguardo. Sapeva che Rebekah l'avrebbe protetta e non l'avrebbe mai esposta al ridicolo. Ma era anche consapevole del suo pannolino bagnato mentre entravano nel parcheggio, e della necessità di cambiarlo al più presto, il che avrebbe significato una

Una ragazza a cui piace essere una bambina

possibile imbarazzante corsa al bagno non appena fossero arrivate al parco.

Infatti, mentre scivolava fuori dall'auto, Rebekah si diede una pacca sul sedere per controllare il pannolino. "Beckah!", esclamò Elizabeth, bagnandosi ancora un po' il pannolino e arrossendo furiosamente mentre si guardava intorno per vedere se qualcuno l'avesse vista.

"Penso che qualcuno debba essere cambiato", disse Beckah, ignorando l'indignazione della sorellina. "Lo facciamo ora sul sedile posteriore dell'auto o nel bagno del parco?"

Elizabeth si guardò intorno. Il parcheggio era piuttosto affollato, quindi decise di aspettare che arrivassero al parco. Ovviamente, questo significava dover fare la fila con il pannolino bagnato, sopportarlo e sperare che non perdesse prima di poterlo cambiare. Beckah le aveva anche affidato la borsa dei pannolini, e stava ricevendo sguardi curiosi. Il momento peggiore fu quando la borsa fu perquisita dalla guardia giurata, che lanciò alle bambine un'occhiata sospettosa notando tutti i pannolini. Poi guardò i pantaloni di Elizabeth e fece loro cenno di passare, porgendo la borsa a Rebekah.

"Ora", disse Rebekah, a bassa voce, a quanto sembrò a Elizabeth, "andiamo a cambiare quel pannolino prima che inizi a perdere!"

Elizabeth sentì il pannolino scricchiolare un po' e capì quanto si fosse gonfiato mentre seguiva Rebekah in bagno.

Certo, stare in fila per il bagno non era proprio qualcosa che Elizabeth desiderava fare. Voleva salire sulle giostre lì, ed era impaziente di farlo. Era anche un po' imbarazzante stare in fila per il "bagno di famiglia", quello usato principalmente per cambiare i neonati o aiutare i più piccoli a usare il vasino. Dato che erano entrambe femmine, potevano *usare* il bagno delle donne, ma Rebekah aveva trovato molto più facile cambiare Elizabeth nel

Una ragazza a cui piace essere una bambina

bagno più grande, e a Elizabeth piaceva di più perché era più privato e non chiunque poteva entrare e vederla mentre le cambiavano il pannolino.

Rebekah capì che Elizabeth stava diventando impaziente e le offrì un'alternativa.

"Se vuoi, potrei cambiarti il pannolino sulla panchina del parco laggiù", si offrì. Le guance di Elizabeth si infiammarono mentre scuoteva la testa con enfasi. Dopodiché, cercò di non essere troppo ansiosa.

Finalmente, dopo quella che a Elizabeth sembrò un'eternità, arrivarono anche loro al bagno. Una madre con il suo bambino li guardò in modo strano mentre usciva, e loro entrarono nella stanza. Come al solito, Rebekah si limitò a ignorare lo sguardo maleducato e chiuse la porta alle loro spalle. Stese il fasciatoio di Elizabeth sul tavolo dopo averlo staccato dal muro, la prese in braccio e la fece sedere. Elizabeth sentì un leggero stridio del pannolino.

"Attenzione, potrei perdere!" avvertì.

"Caspita, immagino che allora dovresti andare in giro solo con il pannolino. Che cosa terribile sarebbe!" la prese in giro Beckah.

In verità, Beckah non farebbe mai niente di così imbarazzante alla sorellina, ma era comunque divertente prenderla in giro. Inoltre, se lo facesse davvero, sarebbe comunque carino. Per quanto piccola fosse Elizabeth, alcuni la troverebbero strana, ma la maggior parte penserebbe semplicemente che sia una bambina difficile da abituare al vasino.

Elizabeth fece la linguaccia alla sorella mentre si sdraiava sul tappetino di vinile che aveva imparato a conoscere così bene negli ultimi due mesi. Prima che Rebekah tornasse a casa, Elizabeth aspettava di tornare a casa per cambiarle il pannolino o provava a cambiarsi in un box stando in piedi. Riponeva i pannolini di riserva e il necessario per il cambio in uno zaino che portava con sé.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

Quando Beckah tornò a casa, insistette per usare bene la borsa per i pannolini che l'amica online di Elizabeth le aveva regalato per Natale, il suo primo anno "di nuovo con il pannolino".

I suoi jeans vennero subito sbottonati e tirati giù.

"Cavolo, ti ho già dato troppo da bere stamattina?" lo prese in giro Rebekah. "Spero di averti portato abbastanza pannolini oggi!"

Elizabeth ebbe un attimo di preoccupazione, finché Rebekah non aprì la borsa dei pannolini e vide almeno una dozzina di pannolini impilati dentro. Rebekah tirò fuori la custodia con le salviette umidificate e si affrettò a pulire Elizabeth.

Poi, tolse il borotalco e le diede una rapida spolverata. Di solito, quando erano a casa, usava anche l'olio per bambini, sapendo che a Elizabeth piaceva, ma in quel momento si trattava solo di un cambio veloce, quindi saltò quell'operazione. Sollevò la parte inferiore di Elizabeth per le caviglie, le infilò il nuovo pannolino sotto e, dopo averla rimessa sul pannolino e averne tirato su la parte anteriore attraverso le gambe, stendendo comodamente gli elastici. Elizabeth sorrise suo malgrado. Le piaceva davvero la sensazione di essere cambiata con il pannolino!

Meno di cinque minuti dopo, Elizabeth uscì dal bagno con un pannolino pulito, lasciando entrare una madre con due bambini piccoli. Uno dei bambini la guardò per un secondo prima di annunciare: "Mamma, hai detto che ero troppo grande per indossare i pannolini! Quella bambina è più grande di me e indossa un pannolino! Non è troppo grande?". Sua madre lo zittì e lo accompagnò velocemente in bagno, scusandosi subito con Rebekah, che stava facendo del suo meglio per nascondere la risatina che minacciava di sfuggirle. Elizabeth sembrava pregare che l'apocalisse accadesse presto.

"Andiamo a fare un giro!" disse improvvisamente Elizabeth, decidendo di dimenticare l'imbarazzo e di divertirsi un po'.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

"Okay, ci serve solo un'altra cosa", disse Rebekah, accompagnando Elizabeth oltre il cancello d'ingresso nella direzione opposta. Elizabeth scrollò le spalle e la seguì, chiedendosi dove stessero andando questa volta.



Gli occhi di Elizabeth si spalancarono quando Rebekah si voltò leggermente e capì dove stavano andando.

"Beckah! Non abbiamo bisogno..." iniziò, ma fu interrotta da Rebekah che parlava con la persona al bancone.

"Ho bisogno di noleggiare un passeggino", ha detto.

"Okay... aww... la tua bambina è così carina!" disse la ragazza dietro il bancone, mentre tirava fuori un passeggino dalla fila dietro di lei. Sebbene fosse un po' imbarazzata, Elizabeth sorrise compiaciuta a Rebekah, che detestava quando la gente pensava che Elizabeth fosse sua figlia. Non era abbastanza grande per avere una figlia di quell'età!

"Sì, la mia SORELLINA è molto carina, grazie", rispose Rebekah.

Prese una tessera con l'orario in modo da poterla restituire e pagare a fine giornata, poi fece cenno a Elizabeth di salire. Elizabeth aveva già deciso che litigare sarebbe stato inutile, così si sedette sul seggiolino del passeggino. L'ultima volta che aveva discusso sull'uso del passeggino, era finita per essere legata al passeggino con le cinture e con un ciuccio in bocca per non "fare la capricciosa". Dovette anche fare un pisolino una volta tornate a casa.

Rebekah mise la borsa per i pannolini nel piccolo portaoggetti sul retro del passeggino, poi lo girò e iniziò a spingere Elizabeth lungo il sentiero. A circa cinquanta metri di distanza, una

Una ragazza a cui piace essere una bambina

ragazzina stava lì a fissare le loro schiene che si allontanavano, con la bocca spalancata.

"Dana? Cosa c'è che non va?" le chiese la sua amica Jana, agitando la mano davanti agli occhi di Dana.

"Hai visto quella ragazza nel passeggiino?" chiese Dana, sbattendo le palpebre e allontanando la testa dalla mano che Jana le salutava. "Sembrava proprio..." Si fermò e guardò Jana, poi scosse la testa. "Impossibile. Non può essere."

Jana alzò gli occhi al cielo. "Ooookay... come vuoi, Dana. Dai, andiamo alla sala giochi. C'è questo ragazzo carino che lavora lì dentro..."

Afferrò Dana per un braccio e la trascinò con sé, chiacchierando ininterrottamente dei "ragazzi carini" che lavoravano in varie aree del parco. Dana diede un'ultima occhiata al passeggiino, poi scrollò le spalle e seguì Jana nella sala giochi.

Rebekah accondiscese alle richieste di Elizabeth di diverse giostre, aggiungendone alcune delle sue preferite. Alcune non permettevano a Elizabeth di salire a causa dei limiti di altezza, quindi saggiamente la allontanò da esse, non volendo che Elizabeth si sentisse in colpa. A dire il vero, molte di quelle giostre ti mettevano a dura prova, e a Elizabeth non piaceva particolarmente. Alcune, però, sembravano piuttosto divertenti...

A volte, quando arrivavano, Elizabeth aspettava mentre Rebekah saliva sulla giostra. Nel caso di questo gioco di ruolo, Rebekah non si sentiva a suo agio a lasciare Elizabeth da sola, anche se stavano *solo* giocando. A volte si ritrovava a pensare a Elizabeth come se fosse davvero una bambina, invece che una quindicenne. C'erano dei vantaggi in questo.

Ad esempio, Elizabeth non provava la stessa angoscia che provano molti adolescenti. Certo, a volte era fastidiosa, ma non nel modo odioso tipico di molti ragazzi. Inoltre, non sembrava cadere in nessuna delle cattive abitudini e le poche che minacciavano erano

Una ragazza a cui piace essere una bambina

state represses abbastanza in fretta. Aveva iniziato a imprecare, ma la minaccia di un ciuccio intinto nel Palmolive aveva posto fine a quella tendenza o almeno l'aveva notevolmente attenuata. Era rimasta senza mangiare un paio di volte, arrivando persino a svenire una volta, ma anche quello era stato fermato, e ora rimproverava la sorella se non mangiava. Aveva provato a fumare e si era presa una sculacciata, in più Rebekah l'aveva punita dandole un intero barattolo di omogeneizzato Gerber's - PISELLI! E non le era nemmeno *piaciuta* la sigaretta.

Un altro vantaggio era che le aveva avvicinate di più. Con Elizabeth che ora si prendeva costantemente cura di lei, avevano condiviso molto di ciò che prima non avevano mai fatto. Era rimasta sorpresa (e un po' preoccupata) quando aveva visto Elizabeth parlare per la prima volta con qualcuno su internet di pannolini e comportamenti infantili, ma dopo un po' si era resa conto che era innocuo e persino carino. Aveva anche scoperto che le *piaceva* prendersi cura di sua sorella in quel modo.

Un altro aspetto positivo fu che questo aiutò Elizabeth a considerare la sua sindrome di Turner, che le impediva di crescere, come una cosa positiva. Prima, aveva sempre considerato l'essere più piccola di tutti gli altri una maledizione, ma ora le permetteva di indossare i vestiti che desiderava: vestitini per bambini, veri pannolini Pampers e Pull-Ups per la scuola. Poteva in realtà essere vista come una benedizione, ed Elizabeth ora era in grado di capirlo.

Non volendo lasciare Elizabeth da sola, si è divertita con la sorellina sulle giostre su cui era riuscita a salire, rimandando le altre che le piacevano a un'altra occasione. Oggi era il giorno giusto per divertirsi con una sorellina "piccola".

Elizabeth, da parte sua, si stava divertendo così tanto a essere una neonata che iniziò a dimenticare le sue precedenti inibizioni. Era sciocco credere che chiunque conoscesse sarebbe comunque arrivato lo stesso giorno. A un certo punto, disse alla

Una ragazza a cui piace essere una bambina

sorella maggiore che voleva il suo ciuccio, e Rebekah obbedì prontamente. Sorrise mentre guardava la sorella succhiare beatamente il ciuccio e rilassarsi.

Dopo aver fatto un po' di giri sulle giostre, Rebekah pensò che avrebbero dovuto bere qualcosa per evitare di disidratarsi. Cominciava ad avere caldo e un po' di vertigini, mentre Elizabeth si sentiva bene. Questo era probabilmente dovuto al fatto che, mentre Rebekah era alle prese con il compito di spingere il passeggino sotto il sole cocente, Elizabeth era seduta sotto la capottina, al riparo dal sole cocente.

Mentre passavano davanti alla galleria, diretti a un chiosco di limonata, due ragazze uscirono dall'interno. Elizabeth, ancora un po' distratta dal ciuccio, notò solo due paia di gambe. Non vide il volto familiare né gli occhi di una delle ragazze che la fissavano con sguardo intenso e divertito.

"Non ci posso credere!" esclamò Dana. "È lei!"

"Chi?" Jana si guardò intorno, confusa. "La ragazza con il passeggino?" chiese, seguendo lo sguardo di Dana. "Non veniva nella nostra scuola? Aveva un bambino o qualcosa del genere?"

"Sì... qualcosa. Una sorellina ", disse Dana con una risatina cattiva.

Jana guardò Dana in modo strano. "Umm... okay, come vuoi", disse, alzando gli occhi al cielo. "Forse dovremmo andare a bere qualcosa. Hai caldo o qualcosa del genere?"

Il modo strano in cui si comportava Dana stava spaventando Jana. Non sapeva cosa fare con una persona che aveva avuto un colpo di calore.

"Di cosa stai parlando? Non ho bisogno di un dr..." Dana si spense mentre guardava Rebekah spingere il passeggino fino al chiosco della limonata. "Dai. Ci serve un po' di limonata!" dichiarò, afferrando Jana per il polso e dirigendosi verso il chiosco.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

"Dana! Ahi! Lasciami il braccio!" disse Jana, liberando il polso dalla presa di Dana. "Che ti prende?" chiese, massaggiandosi il polso.

"Mi dispiace", disse Dana. "Te lo faccio vedere tra un paio di minuti."

Si misero in fila per la limonata, già a poche persone di distanza da Rebekah ed Elizabeth. Dana li osservò dopo aver preso la limonata e fu sollevata nel vederli sedersi a un tavolo vicino. Jana, dopo essersi preoccupata in silenzio per circa trenta secondi se Dana dovesse prendere o meno qualche farmaco, aveva ormai dimenticato la sua preoccupazione quando vide due ragazzi carini che passavano e iniziò a parlarne con Dana.

Una volta arrivate alla loro limonata, Dana accompagnò Jana e si sedette a un tavolo di distanza da Elizabeth e Rebekah.

Elizabeth stava appena raccontando a Rebekah la sua esperienza nel tentativo di attraversare la passerella del teatro estivo, dove aiutava dietro le quinte, quando notò che l'attenzione di Rebekah era stata distratta dalle persone sedute a un tavolo di fronte a loro. Confusa dall'espressione di Rebekah, si voltò per vedere chi fosse.

"Mamma mia, Rebekah!" disse Dana con voce eccessivamente allegra, quando fu certa di essere stata vista. "Immagina di vederti qui! Come stai?" Guardò il passeggiino. "Chi c'è con te oggi? Stai facendo *da babysitter*? Perché, non è la *piccola* Elizabeth?"

Elizabeth rimase a bocca aperta per lo shock quando Dana le rivolse un sorriso sinistro. Fu sollevata che Dana non riuscisse a capire cos'altro fosse successo, perché lo shock la spinse a svuotare di nuovo la vescica nel pannolino.

"Guarda, Jana! Sono Elizabeth!" disse Dana alla sua amica.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

Jana fissò Elizabeth con sguardo assente. Non c'era nemmeno un barlume di riconoscimento nei suoi occhi.

"Non la conosco", disse a Dana. "Ma è davvero carina!" continuò, facendo l'occhiolino a Elizabeth. Per una volta, Elizabeth era contenta di non essere particolarmente popolare a scuola.

"Va nella nostra scuola!" ringhiò Dana a Jana.

Jana alzò gli occhi al cielo. "Okay... sì. *Certo* che sì, Dana. Ha circa quanto? Quattro anni?" Elizabeth aprì la bocca per protestare, poi la richiuse quando si rese conto che almeno, in questo caso, era meglio non discutere sulla sua età.

"Mi dispiace", disse Jana a Rebekah. "Si è comportata in modo strano nell'ultima ora circa. Credo che forse abbiamo passato troppo tempo al sole o qualcosa del genere."

"Arrgh!" esclamò Dana frustrata, alzandosi dal tavolo e allontanandosi a grandi passi.

"Ehm... forse dovresti seguirla", disse Rebekah a Jana. "Per quanto sia confusa in questo momento, non si può dire in quali guai potrebbe cacciarsi."

"Sì, credo che tu abbia ragione. Spero che si senta meglio una volta che avrà assorbito un po' di liquidi", rispose Jana, alzandosi per seguire l'amica. "Non l'ho mai vista così. Comunque, divertiti con la tua sorellina. È davvero carina."

Rebekah ed Elizabeth la guardarono allontanarsi, riuscendo a malapena a trattenere le risatine finché non fu fuori dalla portata d'orecchio. Tuttavia, mentre Rebekah sembrava certa che ora fossero perfettamente al sicuro, Elizabeth era ancora un po' a disagio, certa che Dana non si sarebbe arresa così facilmente.

Presto avrebbe scoperto di avere ragione. Inoltre, c'era un altro paio di occhi che osservava lo svolgersi di tutti quegli eventi, prendendo nota di chi era coinvolto e guardandola con un certo sdegno per l'ingiustizia di Dana.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

Dopo aver bevuto la limonata, Rebekah decise che avevano bisogno di riposarsi un po' dalle giostre e andarono nella sala giochi per un po'. Elizabeth si era dimenticata del pannolino bagnato finché non furono all'ingresso della sala giochi e Rebekah la fece scendere dal passeggino. Mentre si alzava, sentì il pannolino cedere un po'.

Nemmeno Rebekah ne sentì la mancanza.

"Dobbiamo andare prima in bagno?" chiese a Elizabeth. Elizabeth scosse la testa. I pannolini bagnati non erano poi *così* male, e non aveva voglia di cambiarsi in quel momento. Uno dei suoi giochi preferiti era disponibile.

Rebekah scosse la testa e sorrise all'ingenuità di Elizabeth. Quando erano arrivate al parco, Elizabeth aveva temuto di essere notata in quello stato infantile. Ora lo era già, eppure non era preoccupata di quanto fosse evidente il suo pannolino bagnato. Chiunque avesse guardato avrebbe capito che indossava un pannolino.

Elizabeth aveva imparato un po' di tempo prima che indossare il pannolino durante una partita era un vantaggio innegabile. Non c'era bisogno di preoccuparsi di dover andare in bagno mentre si giocava. Tuttavia, sapeva che quel giorno non sarebbe stato così. Se avesse bagnato ancora, il pannolino che indossava avrebbe probabilmente perso acqua e un'altra cosa che sapeva per esperienza era che i pannolini che perdevano non erano molto divertenti.

Si piazzò davanti al suo videogioco e Rebekah le porse dei gettoni dopo aver inserito qualche banconota nella macchinetta. Elizabeth era brava e riusciva a far durare a lungo qualche gettone. Forse un po' troppo, oggi. A quanto pare, la limonata stava facendo il suo corso più velocemente del previsto, e all'improvviso sentì un forte bisogno di fare pipì.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

A volte Elizabeth si era chiesta se tornare a indossare le mutandine. A volte i pannolini potevano essere un po' scomodi. Purtroppo, una volta che ci aveva provato – durante una festa in pigiama a casa di un'amica – aveva scoperto che non indossava più i pannolini solo per divertimento. Ora ne aveva sviluppato il bisogno.

Di conseguenza, non pensava più molto a controllare la vescica, dato che portava sempre il pannolino. Di solito non si accorgeva di dover andare finché non stava già andando, e se lo notava prima, era solo pochi secondi prima. Era proprio così in quel momento. Non appena si rese conto di dover andare, sentì il rivolo nel pannolino.

Rebekah, dopo qualche partita, notò il piccolo sussulto di sorpresa di Elizabeth e la vide arrossire, e indovinò cosa fosse successo. Finì la partita e camminò dietro Elizabeth, scrutando il retro dei jeans della sorella alla ricerca di macchie di bagnato rivelatrici. Non ce n'erano, ma il pannolino si stava abbassando pericolosamente.

"Ehm, sorellina... hai *davvero* bisogno di cambiarti", disse a bassa voce. Elizabeth annuì silenziosamente e concluse il suo gioco.

"Okay, sono pronta", affermò non appena ebbe finito di digitare le sue iniziali sullo schermo. Uscirono dalla sala giochi e Rebekah prese il passeggino da dove l'aveva parcheggiato. "Io... credo che sia meglio che vada a piedi..." disse Elizabeth dopo averlo fissato per un minuto. Se si fosse seduta, il pannolino le avrebbe sbattuto sotto, e avrebbe sicuramente perso.

Rebekah ridacchiò e tese la mano a Elizabeth. Elizabeth obbedì e fece del suo meglio per dirigersi con cautela verso il bagno. Beckah non poté fare a meno di notare quanto somigliasse alla "camminata con il pannolino" di una bambina. Dovette trattenere qualche risatina e una volta vide Elizabeth lanciarle un'occhiata sospettosa. Se l'avesse sorpresa a ridacchiare, probabilmente le

Una ragazza a cui piace essere una bambina
avrebbe mostrato il suo "sguardo minaccioso", che era molto più carino che minaccioso, ma comunque...

Con sorpresa, quando arrivarono, non trovarono fila per il bagno delle donne. C'erano alcune famiglie in coda per la sala comune, e una di queste aveva tre bambini con il pannolino. Il figlio maggiore di quella famiglia sorprese Rebekah. Aveva almeno 10 anni e portava ancora il pannolino.

"Ma pensa un po'!" pensò tra sé e sé, prima di realizzare cosa stesse pensando. Invece di aspettare, Rebekah accompagnò Elizabeth nel bagno delle donne, dopo aver recuperato la borsa per i pannolini dal passeggino.

"Beh, non è così grande o privato, ma è meglio che aspettare, non è vero?" disse a Elizabeth mentre tirava giù il fasciatoio dal muro.

Elizabeth sospirò e acconsentì, anche se non era del tutto soddisfatta di questa soluzione. Tirò fuori il fasciatoio dalla borsa e lo porse a Rebekah. Mentre si girava e si chinava per prenderlo, sentì Beckah dire: "Oh-oh..."

"Oh-oh?" chiese Elizabeth, girandosi. "Cosa, oh-oh?"

"Ehm... hai fatto trapelare qualcosa", le disse Rebekah in tono di scusa.

"Beckah! Cosa posso fare? Non posso andare in giro con i pantaloni bagnati!" esclamò Elizabeth.

Cercò invano di allungare il collo quanto bastava per vedere, oltre la spalla, le macchie bagnate sul retro dei jeans. Alla fine, decise di usare gli specchi sul muro. Due forme a mezzaluna indicavano esattamente dove si trovavano le aperture per le gambe del pannolino. Non c'era dubbio su cosa fossero.

Rebekah stava pensando. "Beh, prima cambiamo il pannolino", suggerì, sollevando Elizabeth sul fasciatoio. Mentre il sederino di Elizabeth si schiacciava quando fu messa sul fasciatoio,

Una ragazza a cui piace essere una bambina

le perdite ovviamente peggiorarono. Rebekah si sfilò completamente i jeans. "Mi dispiace, sorellina. Avrei dovuto pensare a portarti un cambio di vestiti", disse Rebekah, piegando i jeans e depositandoli nella tasca "bagnata" della borsa per i pannolini.

Elizabeth osservava con crescente nervosismo. "Beckah? Perché li metti lì dentro?" chiese mentre Rebekah apriva le linguette del pannolino bagnato. Di sicuro Beckah non l'avrebbe costretta a stare senza mutandine!

"Non puoi rimetterti i pantaloni bagnati", rispose Rebekah con logica, mentre puliva la zona del pannolino della sorellina con delle salviette umidificate. "Ma ho un piano". Elizabeth si rilassò un po' mentre veniva incipriata. Certo, Rebekah avrebbe escogitato un piano, e non avrebbe dovuto farsi vedere da tutti con i pannolini. Beckah aveva sempre un piano, e... "Andremo al negozio WB", continuò Rebekah, infilando il pannolino asciutto sotto Elizabeth. "Hanno dei vestitini carini lì, e poi torneremo e te li metteremo. Non dovrai passare quasi nessun tempo con solo i pannolini!"

"Quasi niente?" ripeté Elizabeth. "Non ho *proprio* tempo..."

"Non credo che tu abbia molta scelta", disse Rebekah con decisione, mentre chiudeva il nuovo pannolino con il nastro adesivo. "La maglietta ti scende abbastanza da coprirlo in parte, e puoi sederti con la borsa dei pannolini in grembo."

Elizabeth sapeva che Rebekah aveva ragione: non aveva davvero altra scelta. Se non fare il broncio, e così fece, per tutto il tragitto fino al negozio. Rebekah *si* sentì in colpa. Avrebbe dovuto portare un cambio di vestiti e far cambiare il pannolino a Elizabeth prima che perdesse in quel modo. Ma il senno di poi è sempre perfetto, ed era troppo tardi per fare qualcosa.

Elizabeth si sentiva così nuda seduta nel passeggino. Sapeva di essere seduta in un modo tale che la maggior parte del pannolino era coperta, e la borsa per pannolini si occupava di quasi tutto il

Una ragazza a cui piace essere una bambina

resto. Bisognava guardare molto attentamente per vedere un pannolino, ma la cosa la rendeva comunque nervosa. Era un tragitto relativamente breve, ma a Elizabeth sembrava che ci volessero ore per arrivare al negozio.

Una volta entrati nel negozio, si trovarono di fronte a un altro problema. "Che ne dici di questa?" chiese Rebekah, mostrando una graziosa gonna con Titti stampata sopra.

"Una gonna?" si lamentò Elizabeth. "Ma le gonne non sono sempre la migliore idea..."

"Lo so, ma per prenderti i jeans ho bisogno che tu ti alzi in piedi così posso vedere se ti vanno bene in lunghezza", spiegò Rebekah. "E in qualche modo non pensavo che saresti stata davvero disposta a farlo." Sembrava aspettarsi una risposta, quindi Elizabeth scosse la testa. "So che la gonna ti andrà bene", le disse Rebekah.

Elizabeth aveva vissuto con Rebekah per 13 anni – quasi 14 – prima che lei andasse al college, quindi sapeva esattamente quali tasti premere e quanto poteva infastidire Rebekah prima di arrabbiarsi sul serio (di solito...). Decise che a quel punto era meglio smetterla di lamentarsi. Sì, era stata Rebekah a dimenticare i vestiti di ricambio, ma anche quel giorno era stata molto gentile con Elizabeth. L'aveva portata al parco e aveva pagato per lei, le aveva comprato la limonata, si era presa cura di lei tutto il giorno, aveva pagato per i suoi giochi nella sala giochi e ora le stava comprando questa gonna, decisamente carina. Non l'avrebbe mai ammesso ad alta voce, ma Beckah era la sorella migliore che avrebbe mai potuto desiderare.

Pagarono la gonna e tornarono verso i bagni. Elizabeth decise di smettere di fare il broncio e dimenticò il nervosismo mentre Rebekah la spingeva nel passeggino, e presto si sentì di nuovo felice. Dal marciapiede, una figura li guardò passare e notò il pannolino di Elizabeth e il contorno della gonna nella borsa.

Una ragazza a cui piace essere una bambina

Annuendo in segno di approvazione, la figura iniziò a seguirli da una distanza di sicurezza.



Una volta tornata in bagno, Rebekah vestì velocemente Elizabeth con la gonna. Elizabeth si controllò allo specchio, girandosi di qua e di là, piegandosi in diversi modi. Decise che la gonna sarebbe stata al sicuro, purché facesse attenzione.

Volevano fare ancora qualche giro, poi mangiare e tornare a casa. Avevano scoperto che, finché Rebekah fosse rimasta con lei, Elizabeth avrebbe potuto salire sulle montagne russe chiamate Thunder Canyon. Erano grandi montagne russe di legno, velocissime ma ancora un po' tranquille (almeno rispetto a quelle che ti facevano girare a testa in giù. A Elizabeth non piaceva essere girata a testa in giù).

"È stato divertente!" esclamò Elizabeth eccitata mentre lasciavano Thunder Canyon. Mentre svoltavano l'angolo, per poco non si scontrarono con Dana e Jana.

"Guarda chi c'è", disse Dana. "La *bambina del liceo* e sua sorella." Guardò Elizabeth. "Non indossavi *i jeans* prima?" chiese con una risatina cattiva.

Elizabeth lasciò cadere la palla. "Ummm..."

Dana rise stridula e si sedette sulla panchina. "Lo sapevo! Sapevo che indossavi i pannolini! Quando siamo passati sotto la piattaforma per le montagne russe, ho alzato lo sguardo e ti ho vista lì, vicina al bordo, e ho visto proprio quella graziosa gonnellina. E *indossi* i pannolini, mia cara!"

"Aww, Dana, non prendere in giro quella povera bambina in quel modo", disse Jana. "Quattro anni non sono troppi per indossare i pannolini." Elizabeth finalmente capì qualcosa: si era chiesta come

Una ragazza a cui piace essere una bambina

una persona gentile come Jana potesse essere amica di una come Dana. Ora lo sapeva. Era semplicemente troppo stupida per capirlo.

"Aspetta che lo sappiano anche le altre ragazze della scuola!" rise Dana. "È una cosa da ricchi!"

Elizabeth non sapeva come rispondere. Sapeva che Beckah stava dicendo qualcosa a Dana, ed era anche consapevole di una figura che sembrava avvicinarsi rapidamente a loro. In una rapida sequenza di eventi, la figura si è infilata proprio tra Elizabeth e Dana. Non era sicura di cosa fosse successo in quel momento, ma sentì Dana urlare e la vide balzare in piedi dalla panchina. Mentre la figura passava, Elizabeth vide una grande macchia bagnata in grembo a Dana, e mentre Dana la fissava a bocca aperta, il flash di una macchina fotografica si accese più volte.

La figura si era fermata ed era ora in bella vista. Elizabeth la riconobbe: era Nichole, una ragazza che era stata gentile con lei diverse volte a scuola.

"Perché, Dana!" disse Nichole fingendo sorpresa. "Ti sei *fatta la pipì addosso*?"

"Mi hai rovesciato addosso la limonata!", lo accusò Dana.

Nichole sorrise con calma. "Mi sembra che te la sei fatta addosso. E così sembrerà a tutti a scuola quando vedranno queste foto, se non lasci in pace Elizabeth..."

Dana lanciò un'occhiata minacciosa a Nichole. Il suo sguardo minaccioso era molto più minaccioso di quello di Elizabeth.

"Okay, bene, ti ho sentito!" ringhiò. "Dai, andiamocene da qui", disse, afferrando Jana per un braccio.

"Te la sei fatta addosso davvero?" chiese Jana mentre la trascinavano via. "Perché ho visto in TV una serie chiamata 'Depend'..."

Una ragazza a cui piace essere una bambina

"Sono Nichole", si presentò la nuova ragazza. "Ti ho vista in giro per la scuola", disse a Elizabeth.

"Mi ricordo!" disse Elizabeth. "Grazie mille!"

"Non è stato un grosso problema", disse Nichole con un sorriso. "Sembravi che avessi bisogno di aiuto, ed è da un po' che cerco un modo per dare una mano a quella stronzetta."

"Attenta alle parole che insegni alla mia sorellina", disse Rebekah con tono scherzoso. "È ancora solo una bambina, lo sai."

"Oh, certo. Mi dispiace tanto", disse Nichole con un sorriso. "Beh, credo che andrò..." disse, iniziando ad allontanarsi.

"Aspetta!" disse Elizabeth. Nichole si voltò. "Vuoi prendere una pizza con noi?" la invitò.

"Va bene, certo!" acconsentì Nichole con entusiasmo.

"Eravamo appena tornati da lì... dopo una breve sosta ai bagni", le disse Elizabeth.

Rebekah la guardò sorpresa. "Liz... di nuovo?" disse con finta esasperazione.

Elizabeth arrossì e annuì, con un piccolo sorriso. Essere una bambina non era affatto male con una sorella come Rebekah.

Se ti è piaciuta questa storia, dai un'occhiata al catalogo completo di oltre 300 libri e audiolibri su www.abdiscovery.com.au